



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

XVI Meeting nazionale

Ambiente InFormazione
Incontra Riccardo Carnovalini

Convocazione assemblea



Anno 10 - n° 3 - Settembre 2008

Ambiente InFormazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del 14. 01. 2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE





Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 10 - n° 3 - settembre 2008
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazion

Redazione
Filippo Camerlenghi, Laura Fagioli,
Isabella Finotti, Alessandra Masino,
Antonella Poli, Stefano Prota, Emanuela Rossi

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione
Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero:
Sara Crivella, Ennio Dallari, Silvio Mini,
Nicola Vicini, Anna Volpe

Elaborazione Editoriale
Monte Meru S.r.l. - Unità operativa
Via San Martino, 20 - 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8155349 - www.montemeru.it

Stampa
Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina
© Sandra Cunningham

Fotografie
Angela Armentano, Archivio Ente Regione Veneto
Delta del Po, Archivio Ente Regione Emilia-Romagna
Delta del Po, Archivio Monte Meru, Archivio Parco
Nazionale dello Stelvio - W. Anselmi e F. Renzi, Ste-
fano Casellato, Ennio Dallari, ELEN, Francesco La
Carbonara, Silvio Mini.

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi scritti
vanno inviati a: redazione@aigae.org



CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA

EDITORIALE

Chi ha tempo e modo di passare parte della propria vita in altri paesi europei, come il sottoscritto, non riesce a fare a meno di notare le forti differenze che esistono tra ognuno di questi e l'Italia. Differenze che, anno dopo anno, diventano sempre più profonde anziché diminuire, pressoché in ogni settore. Fare la fila ordinatamente e con educazione, fermarsi a dare precedenza ai pedoni sulle strisce, comportarsi in maniera civile nei rapporti con gli altri, sembrano le prime cose dimenticate dal nostro popolo (ricordate la 'vecchia' materia scolastica "educazione civica"?), se mai siano state conosciute! Sul fronte della sicurezza, all'estero gli italiani si stupiscono sempre nel vedere poliziotti senza armi, negozi privi di saracinesche, allarme e porte blindate, banche con porte aperte e cassieri 'a vista', mentre occhi ancora più pieni di stupore si hanno verso le serrature tipo 'cofanetto di caramelle' che proteggono case - rigorosamente al piano terra - che fanno bella mostra di sé, senza aver mai conosciuto sbarre o grate alle finestre, mentre da noi le porte blindate, gli allarmi, i vetri antisfondamento non riescono ad assolvere egregiamente allo scopo per cui sono stati progettati, cioè non fare entrare gli 'indesiderati'. Su ogni fronte non si può far a meno di notare la nostra evidente regressione, di cui però alla fine ci si lamenta poco. Traffico, qualità ed efficienza di trasporti pubblici e treni, sono senz'altro peggiorati rispetto al passato, mentre negli altri paesi europei si registra ovunque un netto miglioramento. Dire che siamo 'leggermente in controtendenza' è un eufemismo delicato ma che rende bene l'idea se letto in chiave ironica. L'Europa spinge verso la riduzione e il riciclaggio dei rifiuti? E noi li inceneriamo! L'Europa preme verso le riduzioni degli sprechi energetici e l'utilizzo di energie alternative? E noi ce ne torniamo quatti-quatti verso il nucleare! L'Europa invita i governi a non costruire più ma a riutilizzare meglio quello che c'è di già costruito? E noi continuiamo a cementificare a più non posso! In tutta Europa le politiche ambientali stanno fiorendo ovunque? E da noi sono del tutto sparite (e nessuno se n'è accorto!). Persino nell'escursionismo, inteso come "camminare all'aria aperta", molti paesi hanno dato il via a massicce campagne promozionali che possano spingere la gente a camminare di più, verso la scuola, il lavoro, o come passatempo, individuando il camminare come metodo naturale, sano ed economico per mantenersi in forma; "camminare fa bene", recita un depliant che ho davanti a me, e "la palestra è fuori che ti aspetta", recita un altro di un altro Paese; nel frattempo è un fiorire di sentieri, reti sentieristiche e percorsi pedonali protetti anche in città megalopoli. Da noi? Vuoto. Silenzio. Nulla. Rimaniamo legati all'idea del camminare come fatica che si può evitare, prendendo l'auto per accompagnare i figli a scuola anche se a solo 500 m, ostinandosi a voler parcheggiare davanti 'all'obiettivo', creando il cosiddetto fenomeno della "doppia fila", parola che in molte altre lingue non ha traduzione perché non esiste (proprio come "termovalizzatore"!). E le reti sentieristiche? Al di là dei mega progetti faraonici, tutti falliti o rimasti al palo, non riusciamo nemmeno ad uniformare i colori di segnaletica da una regione all'altra o a completare una pista ciclabile! Per arrivare infine al turismo, che da noi sta precipitando sempre più in un baratro senza fine, mentre altri paesi si attrezzano per le correnti turistiche innovative. Eppure mai come nel nostro Paese si affannano convegni dopo seminari, congressi dopo conferenze sul turismo e master sul turismo del futuro. Senza però che a queste parole seguano azioni concrete: ad esempio, come speriamo di attirare il cicloturismo, che oggi interessa l'Italia solo marginalmente, se non disponiamo di alberghi pronti ad accogliere gli amanti delle "due ruote", di strade e piste riservate alle biciclette, e se i cicloturisti continuano a rischiare la vita mentre pedalano o ancora di essere malmenati se malauguratamente si fermano con la loro tenda in un campo incolto per riposare (e magari sentirsi pure dire che... se la sono andata a cercare!). Anche qui paghiamo lo scotto di essere in mano ad incompetenti, che pensano più al loro tornaconto che al bene comune. Ma si sa, noi siamo il Paese delle strade che uccidono e delle montagne assassine, dove se un treno investe qualcuno che attraversa il passaggio a livello ci si affanna a costruire un sottopasso, o a chiudere la linea ferroviaria, perché il treno, come è risaputo, è pericoloso! Pazienza. In fondo, come si sta in Italia non si sta da nessuna parte, e come si mangia qui da noi non si mangia in nessun altro paese. Che poi è la stessa cosa che dice un giapponese del Giappone, un ungherese dell'Ungheria, un australiano dell'Australia, un cileno del Cile, e così via.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

IN QUESTO NUMERO



© ELEN

Aceracea in autunno

| | |
|---|----|
| Una vita in Cammino | 5 |
| Ikarus 7 giugno 2008 | 9 |
| Convocazione assemblea | 11 |
| XVI Meeting nazionale | 12 |
| Il Delta del Po | 14 |
| Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: quale futuro? . . . | 18 |

Rubriche

| | |
|---------------------------------|----|
| In nome della legge | 3 |
| Ambiente Libri | 22 |
| La Segreteria Informa | 23 |
| La Redazione Informa | 23 |



Il Parco del Delta del Po

“Fiume, valle, genti:credete a un vecchio, non aspettate la vecchiaia per conoscere questi spazi orizzontali sempre irraggiungibili e raggiunti...” con queste parole Cesare Zavattini invitava la visita nel Delta.

Il Delta è un patrimonio naturalistico tra i più importanti d'Europa. Con l'istituzione del Parco Regionale Veneto del Delta del Po (L.R. 8 settembre 1997 n. 36) è stato riconosciuto il grande ed unico valore di questo territorio che conserva ancora preziosi ambienti naturali e paesaggistici quanto mai ricchi e vari che con l'alternarsi delle stagioni regalano emozioni sempre diverse.

Qui, tra i due grandi fiumi italiani e il mare, tra monumenti, corti e ville costruite lungo i corsi d'acqua, si racconta una storia, remota e recente, legata agli Estensi e alla Repubblica di Venezia per il controllo e la gestione delle nuove terre.

Interesse decisamente primario riveste il patrimonio avifaunistico. Il fiume, i canali, le golene, le valli da pesca e le lagune, le barene e i dossi sono ambienti ricchi di vita. Sono oltre 370 le specie di uccelli nidificanti, migratori e svernanti regolari presenti nel Delta del Po, un vero paradiso per gli appassionati di birdwatching e di fotografia naturalistica.

Un patrimonio culturale, naturale e paesaggistico da preservare.

Ente Parco Regionale Veneto
del Delta del Po
Via Marconi, 6
45012 Ariano nel Polesine (RO)
Tel. 0426 372202 - Fax 0426 373035
www.parcodeltapo.org

L'Odissea delle Gae calabresi. Capitolo secondo.

Braccio di ferro tra la Regione e le Province!
In mezzo la Guida, non più ambientale escursionistica!

di Sara Crivella

Vorrei partire con una premessa. Quando decisi di frammentare la nostra storia, s'intende, quella delle GAE calabresi, in *capitoli*, pensai di fare un favore a entrambi: a te, lettore, che senz'altro preferisci la breve chiarezza alla verbosa confusione, e alla sottoscritta, che considera la complessità umana, un forte ritardante sui tempi del cambiamento e/o rinnovamento.

Ebbene, la Regione Calabria ha legiferato, l.r. n.8 del 05 aprile 2008, con l'intento di riordinare l'organizzazione turistica *in loco* e *in toto*. Si tratta di una legge chiara e teoricamente efficace, con importanti finalità: ad esempio, all'art.7 si fa riferimento alla *destagionalizzazione dei flussi turistici*, condizione benevola e mai così sentita se non dalla Guida Ambientale Escursionistica, che faticosamente promuove la natura in tutti i suoi 365 giorni. Ecco che anche l'obiettivo più importante che questo Coordinamento si sia mai prefisso, nell'art.31- *professioni turistiche*, vale a dire il riconoscimento



Una GAE e una scolaresca

professionale della Guida Naturalistica Ambientale, è raggiunto.

Tuttavia, il più atroce degli interrogativi resta, anche per un Assessore, «chi riconoscerà chi e, come?».

Detto ciò, potrebbe sembrare che ben poco sia cambiato dalla pubblicazione della legge e, in pratica, è così. Continuiamo a imbatterci nell'abusivismo, le strutture ricettive ci confondono con le più consuete Guide turistiche o peggio, ci sostituiscono con gli animatori, più a portata di mano e di tasca. Ci imbattiamo in sentieri impraticabili e, armati di asce, confidiamo che i nostri accompagnati abbiano uno spiccato spirito d'avventura (chi non l'ha, a uscita terminata ci fa pessima pubblicità!). Assistiamo inermi a contraddittorietà senza precedenti, i Parchi cedono ettari ai cacciatori e i percorsi didattici nelle riserve naturali sono 'percorsi' dai soli operai forestali. Molte cose non vanno nel verso giusto ma, qualcuno pazientemente direbbe "diamo tempo al tempo", soprattutto alla burocrazia, perché si possa, già nelle amministrazioni locali, «...avviare una nuova fase, in cui aumentare la coscienza ambientale nella nostra Regione» un augurio che faceva l'ex Assessore Regionale all'Ambiente nel



Panorama della litoranea da Monte Cocuzzo

L'Odissea delle GAE calabresi. Capitolo secondo.

momento dei migliori propositi, con la realizzazione di cento parchi urbani (sei milioni di euro) e di dieci progetti che puntano alla conservazione della biodiversità nelle aree naturali protette (un milione di euro). E infine, ad appesantire l'aria che si respira, anche autorevoli testate nazionali, complici professori e "genti d'Aspromonte" si diletano, in maniera viziosa, a descrivere di un nuovo escursionismo, che chiamano "il trekking nei boschi dell'ndrangheta!"¹.

Che burloni...o buffoni?!

Mi piace pensare che Gregory Bateson, antropologo di formazione, ma soprattutto suscitatore di nuove idee avrebbe indicato questo, come il momento perfetto per "apprendere ad apprendere": ... *la simmetria bilaterale di un animale, la disposi-*

zione strutturata delle foglie in una pianta, l'amplificazione successiva della corsa agli armamenti,



Educazione ambientale

¹ *Il trekking nei boschi della 'ndrangheta*, a firma di Marisa Fumagalli, pubblicato in data 11 luglio 2008, ha suscitato molte polemiche, per il quadro antropologico e sociale che traccia della zona. La giornalista vi interpella - tra gli altri - il professor Domenico Raso e Antonio Pellegrino, fondatore-presidente dell'associazione «Gente in Aspromonte», cui si riferisce qui l'Autrice. L'articolo è reperibile nell'archivio on line della testata <http://archivistorico.corriere.it>. (N.d.R)

*le pratiche del corteggiamento, la natura del gioco, la grammatica di una frase, il mistero dell'evoluzione biologica e la crisi in cui oggi si trovano i rapporti tra l'uomo e l'ambiente*².

² Bateson, G. (1977) *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi, ISBN 9788845915352 (N.d.R)

Ritornando alla realtà delle cose, nella fattispecie alla Legge, mai come ora ci si auspica una buona concertazione tra le Province, sulle quali grava il fardello del regolamento attuativo.

Eh già, per l'Assessore Console e per il Presidente Provinciale Oliverio, i nostri più 'vicini' interlocutori politici, la legge ha ignorato le migliorie suggerite, inoltre, testuali parole «... manca di indicatori e corrispettivi economici...». Ora, senza dover analizzare il linguaggio tecnico adoperato, si evince che una legge senza finanziamenti è come una Guida senza nessuno da guidare... ossia incompleta!

E ancora, chiarisce l'Ass. Console: «... più fronti, più Province ma un solo e unico regolamento. Il lavoro della Giunta Regionale non è finito!».

Riassumendo, da una parte, una Regione in preda allo stress e all'afa estiva, dall'altra le attese delle Guide Ambientali Escursionistiche.

Una strada tutta in salita, pertanto... buona camminata!

Sara Crivella
socio AIGAE Calabria
kagliostro73@virgilio.it



Monte Cocuzzo - Gli Scaglioni

Una vita in Cammino

Riccardo Carnovalini sulla CamminaMare2008

di Silvio Mini

Tra una vita stanziale e una vita in cammino, Riccardo Carnovalini ha da tempo scelto la seconda. Nato nel '57, a soli diciotto anni, fu il più giovane gestore di un rifugio Cai. Dal suo ritiro nel cuore delle Apuane, scrutò con occhi da adolescente il panorama a 360 gradi sulle coste italiane. Lo fece per tre anni. Poi decise di scendere e andare a vedere quel mondo più da vicino. I medici dell'Esercito gli avevano detto che con la sua gamba incidentata non sarebbe potuto andare molto lontano nella vita. Quasi una sfida a cui lui reagì come le capre che oggi, tra un viaggio e l'altro, alleva sulle Langhe. Guardò il medico della leva, si girò dall'altra parte e partì disobbediente. Con qualche 'vite' nella gamba per tenere unite le ferite iniziò a camminare. E camminò per coste, fiumi e crinali montani, tracciando nuove rotte, fotografando disagi ambientali e raccontando per radio i suoi incontri lungo il percorso. Più di vent'anni dopo, lo incontriamo di fronte alla stazione di Carrara-Avenza,

al confine tra Toscana e Liguria, pronto a un nuovo inizio. Lo spirito che lo fece partire è ancora tutto lì, insensibile al tempo: «Se qualcuno mi desse da mangiare e da dormire – dice – partirei e non mi fermerei più».

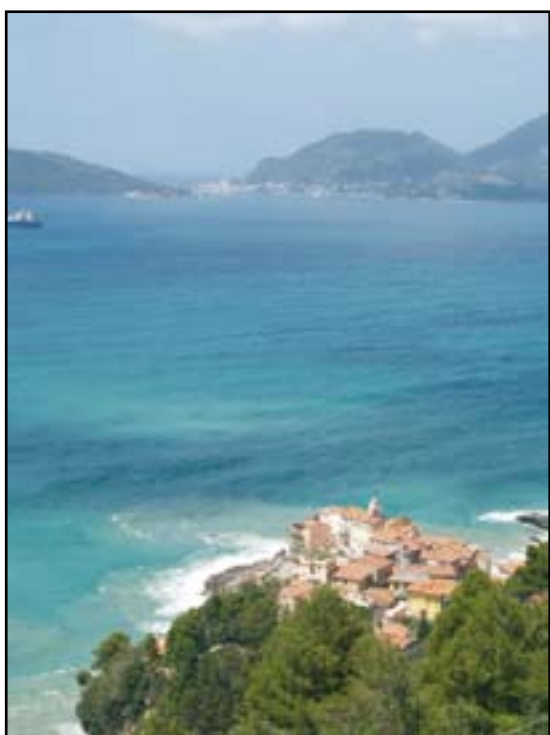
Siamo a fianco di Riccardo il 7 luglio nella prima tappa del CamminaMare2008, una marcia aperta, intervallata a incontri e momenti di riflessione sulle problematiche ambientali, lungo tutte le coste liguri. «E' un cammino lento con orologio - dice scherzando il fotografo documentarista - e io - confessa - ho una precisione nel rispetto degli orari che ha già sorpreso dei miei amici svizzeri. Più in generale ho una passione per i numeri: non ho portato il Gps perché mi rendo conto che altrimenti avrei tediato tutti i partecipanti con informazioni tutto sommato inutili sulla posizione e la distanza percorsa.».

I compagni di viaggio sono una decina nel primo giorno: alcuni solo di giornata, altri intenzionati a seguire il camminatore fino alla fine del suo percorso. La prima di questi è Elisa Nicoli, giovane documentarista bolzanina armata di telecamera: «L'ho conosciuta a un raduno dell'associazione Boscaglia – spiega Riccardo -: mi ha chiesto se potevo seguirmi in una delle mie prossime avventure, l'ho guardata per dieci secondi e le ho detto sì. Era così sorpresa che mi ha risposto che, se volevo, potevo pensarci ancora un po'». Con Elisa e Riccardo, anime organizzative del CamminaMare2008, c'è poi Claudio Iaccarino, pittore spezzino al



Un momento dell'intervista nella piazza di Lerici

seguito del gruppo con pennelli e colori ad acquerello. Con rapidi tratti alla velocità del respiro, disegna gli angoli più curiosi del percorso sulle pagine scolorite di una vecchia guida rossa del Touring: «Sarà un pezzo unico del cammino di inestimabile valore» riflette Riccardo, che per compagna stabile ha infine anche una signora argentina tornata in Liguria per camminare nei luoghi originari della sua famiglia. Il CamminaMare2008 è dedicato alla memoria di Alex Muzi Falconi, l'attivista del Wwf che volle lo storico CamminaMare da Trieste a Ventimiglia del 1985 e che tanto insistette per questa riedizione chiamata a riflettere, con un confronto tra le foto di allora e di oggi, sui cambiamenti apportati dall'uomo e dal tempo sulla linea di costa. «Conobbi Alex e sua madre Marion, rappresentante di Italia Nostra, nelle prime riunioni ambientaliste della mia vita» ricorda Riccardo indicando la villa sul promontorio di Montemarcello dove quelle riunioni furono ospitate. All'ordine del giorno degli incontri di allora c'era il



Tellarò con sullo sfondo PortoVenere

Una vita in Cammino

ponte della Colombiera, il ponte sul Magra su cui anche noi camminiamo. «Protestavamo contro il sollevamento del ponte e il dragaggio del fiume per continuare a impedire che i caccia-mine prodotti più a monte lungo il fiume dalla Intermarine riuscissero a prendere il mare. Ci stendemmo proprio qui lungo la strada e Marion, che era molto sanguigna, aveva con sé pietre pronte a essere lanciate. Feci del casino ancora prima di iniziare - riflette Riccardo ricordando quella battaglia di adolescenza che finì con una sconfitta, ma che costruì legami mai più interrotti fino al Cammina-Mare di oggi. «Continuo a camminare - prosegue il documentarista - perché credo che conoscere il territorio sia il modo migliore per difenderlo. Troppe volte gli ambientalisti italiani hanno preso a conservare prima ancora di conoscere, impantanandosi in posizioni di principio povere di risultati». Riccardo dice questo mentre percorriamo il tratto cittadino della vecchia Ferrovia Marmifera che dalle cave sulle Apuane consentiva di trasportare il marmo fino al porto di Marina di Carrara. «Siamo costretti a camminare sulla strada - lamenta - perché l'argine della ferrovia è infestato da canne ed erbacce. Perché, mi chiedo, nessun movimento ambientalista ha mai fatto pressione per creare sull'argine una via pedonale: nessun interesse è toccato, il progetto è fattibile e darebbe un segnale positivo».

Il piccolo esempio della via pedonale sulla "Marmifera" è per Riccardo il modello da seguire nella progettazione del turismo alternativo. «C'è un pro-



I CamminaAmanti in marcia lungo la ferrovia marmifera tra le Apuane e il Porto di Marina di Carrara.

getto meraviglioso - spiega - realizzato alla fine degli Anni Ottanta dal Centro Studi UnionCamere della Liguria. E' un percorso pedonale da Genova a Portovenere che si sviluppa quasi integralmente su sentieri noti e già trac-

di percorso attraversati dall'Aurelia. Credo che basterebbe studiare dieci posti tappa con caratteristiche idonee ad accogliere gli escursionisti per creare, partendo dai tanti che già camminano lungo il segnavia della Cinque Terre, un movimento di turisti su tutto il territorio e in tutte le stagioni. Non penso ai grandi numeri, ma a quel piccolo flusso che potrebbe garantire la sopravvivenza di un minuscolo negozio di generi alimentari in una comunità di dieci famiglie». Riccardo ama questo approccio su scala locale. Anche il suo prossimo cammino, in autunno, tra Italia e Francia lungo tutte le regioni contraddistinte da minoranze linguistiche

occitane nasce da una realtà minuscola. «Chambradoc - racconta - l'associazione che ha promosso il cammino per chiedere all'Unesco il riconoscimento della lingua occitana come patrimonio immateriale e il riconoscimento del sentiero come patrimonio materiale è un'associazione a dimensioni familiari. Sono le dimensioni che spesso conducono ai risultati veri. Il sito di Chambradoc, tra l'altro, (www.chambradoc.it) è gestito dall'Open Lab di Firenze. L'Open Lab è un centro di documentazione sulle minoranze linguistiche in Italia e nel mondo e sta realizzando con Google un sistema per la traduzione delle pagine web dal Francese all'Occitano».



La madonna posta sul waterfront a protezione del porto di Marina di Carrara

ciati, aggirando con soluzioni originali e colpi d'occhio straordinari i tratti

anche della vita privata di Carnovalini che, nelle pause tra un cammino e l'al-

Una vita in Cammino

tro, si ritira con la sua compagna in una baita rudimentale sulle Langhe. A pranzo condivide con noi una piccola forma del formaggio prodotto con il latte delle sue venti capre. «Confesso però che è la mia compagna la maestra nelle tecniche di produzione, perché, da sempre, non riesco a stare fermo troppo a lungo nello stesso luogo. Dò il mio contributo raccogliendo la legna che utilizzo come unica fonte di riscaldamento e, quando occorre, faccio scambi di manodopera con i contadini vicini per condividere le fatiche dei lavori più impegnativi. Non capisco infatti la corsa allo *status symbol* del trattore più grande: spesso diventa un investimento difficile da far rientrare».

Lo stile di vita resta all'insegna della riduzione anche fuori. Lui, che all'attivo ha la conduzione di programmi radiofonici in Rai e collaborazioni editoriali con i maggiori periodici italiani, continua a viaggiare a bordo di un piccolo Renault Kangoo che diventa nel contempo casa e laboratorio fotografico. E' stato così anche quando in giugno ha percorso in quindici giorni di intenso lavoro la riviera ligure per scattare foto attuali dalle stesse angolature utilizzate vent'anni prima per il CamminaMare del 1985. «E' la chiave della sostenibilità economica del tuo stile di vita viandante?» gli chiedo. «Sono a posto così – risponde – ho tutto ciò che mi occorre e non desidero null'altro».

Il suo camminare così ostinato, così prolungato, così avulso dagli schemi di trasporto attuali suscita la curiosità dei bagnanti sulla spiaggia di Carrara. I bagnini in costume scrutano interrogativi il gruppo con zaino in spalla e scarponi a penzolini. Qualcuno puntualizza che le montagne sono dall'altra parte. «E' incredibile – riflette Riccardo – quanto il gesto più naturale dell'uomo susciti oggi così tanta meraviglia». Gli chiedo se crede che serva a qualcosa e la risposta passa per una citazione di Chatwin: «Camminare non è solo terapeutico per l'individuo, ma è un atto poetico che può guarire il mondo dai suoi mali». Poesia, dunque,

come quella che lo scrittore emiliano Gianluca Bonazzi introduce recitando l'aforisma conclusivo dei suoi Pensieri viandanti: «Ogni cammino - legge ad alta voce - dona il tempo della consapevolezza: l'anima, specchiandosi nel paesaggio, si apre al futuro».

ai microfoni di Radio Popolare, i bambini di una scuola ligure registrano la conversazione per il loro giornalino, altri si siedono e prendono appunti ed Elisa riprende la scena per il documentario che ne nascerà. «Il grande sforzo organizzativo che sta dietro a questa



Riccardo Carnovalini in diversi momenti del cammino

Passi, versi, bozzetti ad acquerello, tutto ciò che avviene lungo il percorso decolla verso l'etere. Il CamminaMare2008 è un cammino nato per sensibilizzare e, tra Montemarcello e Lerici, le interviste si sovrappongono come scatole cinesi. Riccardo parla a lungo

macchina – dice il camminatore – mi ha tolto spesso la profondità che amo per il pensiero, ma volevamo coinvolgere quante più persone possibili e questo era l'unico modo per farlo. In questo cammino, come vedi, evito quasi totalmente di fare foto, perché me

Una vita in Cammino

ne manca la concentrazione così come la possibilità di arrivare in un luogo e coglierlo con la sua luce più opportu-

ristica italiana è molto più facile perdersi che il contrario. In alcuni tratti c'è una guerra delle vernici che ha qualcosa di

non è un porto – lamenta – non è un porto perché non c'è mai nessuno. E' solo un parcheggio per scafi così bianchi che riflettono troppa luce per essere guardati». Il contro-altare positivo è invece il piccolo porticciolo di Boccadasse nella Genova di Levante: «Lì c'è ancora una comunità di pescatori che scende e usa ogni giorno le proprie imbarcazioni di legno».

Lascio Riccardo nelle mani dell'ospitalità informale che dà sostegno a lui ed Elisa lungo tutto il percorso. A Lerici lo preleva un signore a bordo di una vecchia Lancia con le ruote sgonfie. «Mi raccomando – mi dice salutandomi – c'è un solo personaggio che non puoi trascurare». Mi allunga allora il biglietto da visita del signore incontrato il giorno prima alla stazione. «Credo dica molto - conclude Riccardo Carnovalini - su chi si può incontrare in cammino». Il biglietto è di Millo Volpi, professione 'cittadino d'onore', gestore del bar "da Gesù".

Silvio Mini

Giornalista pubblicista e socio Aigae dell'Emilia Romagna
silvio.mini@gmail.com



© S. Mini

na. Di questo cammino mi interessano le relazioni, i legami che genera tra chi vi partecipa».

Riccardo parla sempre con più di una cartina in mano. Ama sostare con lo sguardo tra quelle differenti rappresentazioni della realtà. «Le cartine vanno usate – dice – bisognerebbe fare come gli stranieri che a volte camminano con un leggio e la cartina sempre aperta. E' facendo un continuo riferimento alla mappa e ai toponimi che ci si cala veramente nel territorio e nella sua storia. E da lì, dalla conoscenza del territorio e dalla curiosità di vedere cosa c'è oltre la curva successiva che tutto nasce». Un cammino verso il nuovo in cui anche il camminatore di professione si concede il lusso dello smarrimento. Tra Montemarcello e Lerici nessuna cartina è veramente aggiornata, nessun segnava veramente definito. Il sentiero numero tre confluisce nel quattro e il nostro cammino si allunga in spirali prive di senso: «Del resto – riflette Riccardo – con la rete sentie-

assurdo».

L'arrivo nella piazza centrale di Lerici registra un'ora di ritardo. Resta comunque il tempo per fissare alcune altre considerazioni sui luoghi più significativi del percorso. In negativo Riccardo punta il dito sul porticciolo turistico alla foce del Magra: «Quello



© S. Mini

Ikarus - 7 giugno 2008

L'ultimo rilascio

di Nicola Vicini

Ikarus, Accipitridae, *Gypaetus barbatus* L.1784, maschio, giovane, rilascio 07 giugno 2008 in Valle Martello, provincia di Bolzano, settore Altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio.

Inizio a scrivere quest'articolo poco dopo aver assistito a quello che dovrebbe essere l'ultimo rilascio del Gipeto. Il Progetto di reintroduzione del Gipeto si chiude, in quanto la riproduzione in natura delle coppie rilasciate negli scorsi anni è in grado di sostenere la popolazione naturale.

Viene liberato un piccolo, un giovane rapace che schiuderà le ali per i primi voli dopo alcuni giorni di adattamento all'ambiente ed ulteriore crescita e rinforzo muscolare. Questo imponente 'cucciolo' crescerà e diverrà adulto sulle nostre Alpi.

Avrebbero dovuto essere due, nel giorno del rilascio, liberato uno solo, l'altro tra pochi giorni lo raggiungerà, a seguito delle ultime cure, non si è sentito bene il



Giovane nato in cattività rilasciato in una nicchia naturale in attesa dell'involo.

cucciolo, problemi al becco ci dicono. Allevati e curati con amore dal personale dei Parchi Nazionali confinanti, italiano e svizzero, i Gipeti sono stati rilasciati in questi anni nell'ambito di un progetto internazionale. Tale progetto vede la fine dei rilasci che portano a recuperare una specie estintasi sulle nostre montagne ormai da quasi un secolo.

L'Uomo riesce a generare danni enormi, ogni anno si estinguono specie animali anche per la nostra 'interferenza' ma, la nostra specie è capace anche di genera-

re il bello o di, come in questo caso, rimediare al brutto. A volte è impossibile.

Ultimo Gipeto sulle nostre Alpi, in Natura, nel 1913. Ucciso, avvelenato.

Esibito in una foto storica in bianco e nero come una preda pericolosa, una fiera catturata ed orgogliosamente mostrata ed immortalata ad eterno ed imperituro ricordo ma, la belva, raffigurata nell'iconografia classica in momenti di predazione, predatore non è.

Sia chiaro comunque che, in questo caso, la cattiveria dei cacciatori è legata all'ignoranza, al non conoscere le abitudini alimentari e di 'caccia' di questa specie. Il Gipeto barbuto è saprofago. Si nutre di ossa, di carcasse di animali uccisi da altri predatori o morti per cause naturali. Non caccia, cerca cibo già spolpato, pulisce e spazza le nostre montagne.

Non ha bisogno di nutrirsi di carne, il pH estremamente acido, il chimismo digestivo consentono di inghiottire ossa,

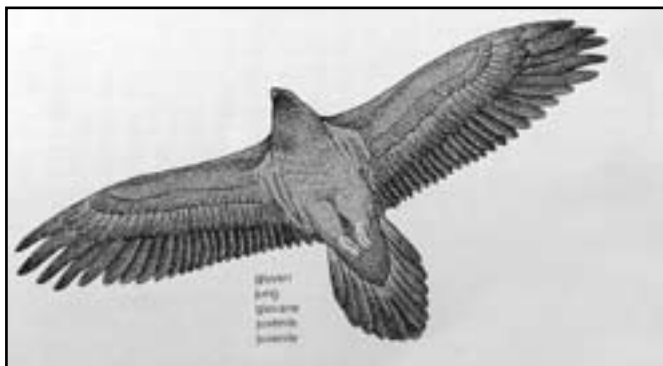


Dettaglio del *Gypaetus barbatus*

Ikarus - 7 giugno 2008

anche di grosse dimensioni, di digerirle e di nutrirsi.

Nella catena alimentare questo stupendo



© Archivio Parco Nazionale dello Stelvio

rapace, come si suole dire, chiude il cerchio o, meglio, è al vertice della piramide, sta in cima alla catena.

Certo sarebbe un predatore fantastico ma non è nelle sue corde esserlo. Do un po' i numeri del Gipeto.

L'apertura delle ali, poco meno di tre metri (2.50 - 2.85m) ce lo fa apparire enorme e maestoso quando volteggia, senza alcun battito d'ali, nei nostri cieli. Peso dell'animale, compreso tra i cinque ed i sette chilogrammi. Statura, fino ad un metro e venticinque circa. L'aspettativa minima di vita del Gipeto è di circa venti anni. In cattività ha però raggiunto i cinquantacinque anni di vita. Depone due uova per volta ma cresce ed alleva di norma solo un piccolo. L'esemplare femmina è più grosso del maschio, anche se di poco. È più stanziale, nella sua vita rimane più vicina all'area del nido



© Archivio Parco Nazionale dello Stelvio - F. Renzi

Adulto in volo di perlustrazione

di quanto non faccia il suo compagno. In questo, potremmo dire, che hanno un comportamento simile a quello della

nostra specie. L'areale di ricerca del cibo è comunque in prossimità del nido stesso, alcuni chilometri intorno ad esso, poco per un animale di queste dimensioni ed abilità, se tenete conto che le api hanno un raggio d'azione possibile che può raggiungere un mas-

simo di circa tre chilometri dall'arnia¹. Non ci sono evidenze di dimorfismo sessuale tra esemplari di Gipeto.

Difficile, impossibile, il riconoscimento del sesso guardando il rapace volare.

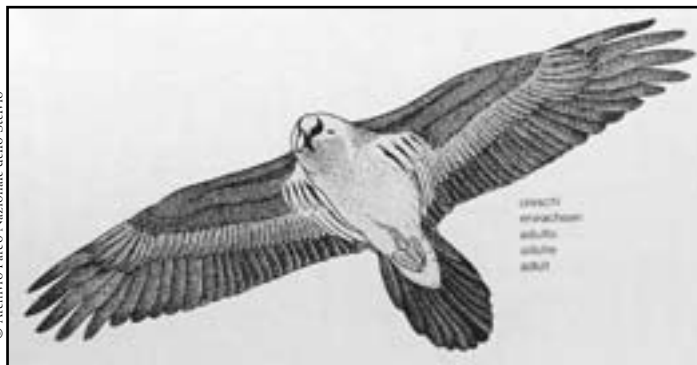
Differenze invece nelle varie fasi di crescita del Gipeto.

Da 'immaturo' a 'supermaturo' cambiano i colori del ventre, delle penne. Dopo questa breve ma necessaria descrizione torniamo alla giornata dell'ultimo rilascio.

Ottima ospitalità di un gruppo cospicuo di persone presso l'Hotel Daniela e successiva conferenza di presentazione curata dal dott. Bassi poi a letto, partenza la mattina presto, ritrovo alle 6.30, per valicare lo Stelvio, osservando sui versanti antecedenti il Passo lo Stambecco (*Capra ibex*) e la Marmotta (*Marmota marmota*). Discesi dall'altro versante e raggiunta la Valle Martello abbiamo raggiunto un parcheggio

¹ La mobilità del Gipeto non è elevatissima negli adulti territoriali in periodo riproduttivo, talora enorme in altri periodi, anche centinaia di chilometri. (N.d.A)

dove, parcheggiate le autovetture, abbiamo atteso di essere trasportati fino all'attacco del sentiero. Quindi, nel settore altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio, in una valle di notevole bellezza si è svolta la 'cerimonia' a seguito della quale è stato rilasciato il Gipeto. Buona l'organizzazione, in particolare ottimo il servizio di navetta che, con furgoni a 9 posti, ha consentito di trasferire i convenuti a quasi 2000 m senza intasare di autovetture il sito. Presenti all'evento il dott. Enrico Bassi ed il dott. Massimo Favaron in rappresentanza del settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio ed organizzatori e responsabili della "Tre giorni col Gipeto" organizzata in concomitanza all'evento di rilascio. Unico neo - direi - la presentazione in lingua tedesca con pochi 'frammenti' in



© Archivio Parco Nazionale dello Stelvio

italiano.

Finito l'inanellamento del rapace siamo partiti, zaini e volatile in spalla, per raggiungere il punto del rilascio che è avvenuto nel primo pomeriggio mentre una fine pioggia scivolava sulle mantelle.

Mentre leggete Ikarus sarà già 'grande' avrà già volato e 'spazzato ossa' cercate sulle nostre montagne. Ikarus crescerà, formerà una famiglia, si riprodurrà libero: speriamo che, ora che l'uomo meglio conosce questo animale, non ci sia più bisogno di progettarne la salvezza ma, semplicemente di alzare la testa per guardarli, imponenti, volare nei nostri cieli.

Nicola Vicini
socio AIGAE Lombardia
nicola@gruppo-natura.it



CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI AIGAE - 2008

E' convocata per il giorno 9 novembre 2008 alle ore 5.30 in prima convocazione e alle ore **09.30 in seconda convocazione**, presso la sala del Teatro Ferrini sito in piazza Casellati (ex Buzzola), n.3 Adria (Ro), l'Assemblea Nazionale della A.I.G.A.E. con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione legislativa nazionale e regionale
2. Aggiornamento situazione della Aigae
3. Situazione Coordinamenti Regionali
4. Servizi della Aigae per gli iscritti
5. Elezione nuovo Consiglio Direttivo e cariche sociali
6. Varie ed eventuali

**Stefano Spinetti
Presidente Nazionale**

Sono ammesse solo deleghe con firma in originale e non piu' di tre per socio partecipante!

Io sottoscritto _____ socio A.I.G.A.E. con tessera N° _____
In regola col pagamento della quota sociale per l'anno in corso,

DELEGO

il socio _____ con la tessera N° _____

a rappresentarmi in occasione della Assemblea Nazionale della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche in data 9 novembre 2008 ad Adria (Ro).

data..... firma



AIGAE

Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

Parco Regionale Veneto
del Delta Po

con il patrocinio di:

Provincia di Rovigo
Assessorato all'Ambiente
e al Turismo

Comune di Adria



Federparchi

con il patrocinio richiesto di:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Regione Veneto

XVI Meeting nazionale Convegno nazionale Adria (Ro), 7-8-9 novembre 2008

presso il Teatro Ferrini piazza Casellati (ex Buzzola) n.3

Organizzato in collaborazione e con il finanziamento dell'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po

- **VENERDI' 7 NOVEMBRE:
GIORNATA DI FORMAZIONE**

"INTRODUZIONE ALL'INTERPRETAZIONE AMBIENTALE: L'IMPORTANZA DI AVERE UN OBIETTIVO!" - A cura dell'Istituto PANGEA

Dalle ore 9,00 alle ore 18,00

Giornata a numero chiuso – massimo 25 partecipanti.

Modalità per l'iscrizione (obbligatoria)

Soci AIGAE: Euro 20,00 per la partecipazione (pagamento anticipato).

Saranno accolte le prime 25 prenotazioni complete di pagamento giunte in ordine cronologico; nel caso ci fossero posti a disposizione al 1 novembre, potranno essere accolti eventuali partecipanti non soci al costo di Euro 50,00.

Scrivere a: convegno@aigae.org

- **SABATO 8 NOVEMBRE:
CONVEGNO NAZIONALE**

"COMUNICARE LA NATURA - METODI E STRUMENTI PER UNA EFFICACE COMUNICAZIONE AMBIENTALE"

La Comunicazione della natura in chiave ecoturistica (soprattutto quella orale) è la base del lavoro della Guida Ambientale Escursionistica che però spesso si occupa, per diversi motivi, anche di altre forme di comunicazione. La costruzione di un sito web, la realizzazione di una guida cartacea, le presentazioni didattiche, le fotografie, le collaborazioni su progetti video sono tutti lavori che spesso rientrano, affiancano, completano quello della Guida Ambientale Escursionistica. Tutte queste forme di comunicazione si differenziano per tecnica comunicativa, strumenti utilizzati, obiettivi ed efficacia commerciale. In questo convegno vogliamo all'inizio conoscere le caratteristiche principali di questi aspetti comunicativi per confrontarci nel pomeriggio sempre su questi temi con una tavola rotonda.

XVI Meeting nazionale Convegno nazionale

PROGRAMMA:

- Ore 9,00** Registrazione dei partecipanti / Saluti autorità
Emanuela Finesso Direttore Parco Regionale \Delta del Po
Antonio Lodo Sindaco di Adria
Federico Saccardin Presidente Provincia di Rovigo
Stefano Spinetti Presidente Nazionale AIGAE
- Ore 9,30** Apertura Lavori

I SESSIONE – Metodi, idee e considerazioni

- Moderatore: **Ugo Savoia**, Direttore “Corriere del Veneto” - Introduzione ai Lavori
- Ore 10,00** **Federico Aligi Pasquarè** - docente di Comunicazione Ambientale Università Insubria Como
 “La percezione e la comunicazione delle tematiche ambientali da parte dei massmedia”
- Ore 10,20** **Michele Boato** - Presidente Ecoistituto del Veneto “Alex Langer”
 “Comunicare bene l’ambiente, un modo per tutelarlo”
- Ore 10,50** **Maurilio Cipparone** - Presidente Onorario Istituto PANGEA e membro IUCN
 “I segreti della comunicazione e dell’interpretazione nel lavoro di Guida”
- Ore 11,10** **Antonio Lopez** - giornalista
 “Raccontare la natura. Come e perché?”
- Ore 11,30** Coffee Break
- Ore 11,50** **Nino Martino** - Direttore Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
 “Comunicare un Parco”
- Ore 12,20** Regione Veneto, Regione Lombardia, Regione Campania, Regione Toscana, AIGAE:
 “Presentazione progetto comune di comunicazione e valorizzazione multimediale della natura dei Parchi”
 a cura di **Filippo Camerlenghi** – Vicepresidente Nazionale AIGAE
- Ore 12,45** Pausa Pranzo
- Ore 14,30** Ripresa dei lavori

II SESSIONE – STRUMENTI E METODOLOGIE

 Moderatore: **Antonio Lopez**, giornalista

- Ore 14,30** **Antonella Tagliabue** - Amministratore Delegato Soc. Un-Guru
 “Strategie efficaci di Marketing per le Guide”
- Ore 14,50** **Vito Consoli** - Direttore ARP Agenzia Regionale Parchi – Regione Lazio
 “I libri, uno strumento per comunicare, incuriosire, emozionare”
- Ore 15,10** **Massimo Piraccini** - Gestore sito www.Parks.it – soc. ComunicAzione
 “La comunicazione della natura e delle sue professioni tramite web”
- Ore 15,30** **Pier Antonio Macola** - Vicepresidente Confindustria Rovigo
 “Le fiere come strumento di promozione e comunicazione: come utilizzarle al meglio”
- Ore 15,50** **Milko Marchetti** - Fotografo Naturalista
 “La natura raccontata per immagini: la fotografia come strumento di visita”
- Ore 16,10** **Elisabetta Freuli** - Ufficio Turismo WWF Italia
 “La comunicazione delle attività e dei contenuti del turismo responsabile naturalistico”
- Ore 16,30** Coffe break
- Ore 16,50** Tavola rotonda moderata da **Antonio Lopez** - giornalista
- Ore 18,30** Conclusione dei lavori
- Ore 20,00** Sabato sera: Cena sociale (su prenotazione)

- **DOMENICA 9 NOVEMBRE:
ASSEMBLEA NAZIONALE AIGAE**
L’assemblea e’ riservata agli associati

- Ore 9,30** Inizio dei lavori
Ore 13,00 Termine dei lavori
Ore 14,30 Escursione nel Parco del Delta del Po

 Il programma potrebbe subire delle variazioni, che saranno tempestivamente pubblicate sul sito www.aigae.org

Informazioni, iscrizioni:
convegno@aigae.org
 tel: 0124953192
 cell: 3466022393
 fax: 1786040022

martedì e venerdì ore 9.00 - 12.00 / 14.00 - 16.30

Il Delta del Po

Un delta, due parchi, mille suggestioni

di Anna Volpe

Come da tradizione ormai pluriennale, meeting e convegno annuale delle GAE si tengono in aree protette, dando modo ai partecipanti di tutt'Italia di conoscere ambienti straordinari e sempre nuovi. Quest'anno ci incontriamo nel più vasto ambiente deltizio italiano, che si estende su due regioni, Veneto ed Emilia-Romagna e che è amministrato da due parchi regionali istituiti in tempi diversi, quello veneto e quello emiliano-romagnolo. Vediamo di conoscerli meglio, anche grazie alle interviste gentilmente rilasciate dai due Direttori.

Il Delta del Po è la più vasta zona umida d'Italia e una fra le maggiori d'Europa, un delicato equilibrio fra terra e mare, creato dal fiume e difeso dall'uomo. Ambiente naturale e ambiente ospitale: spiagge, porti turistici, itinerari organizzati che vanno dall'osservazione scientifica all'avventura,

con una gastronomia insolita, ricca di sapori e gusti nuovi, tutti legati alle materie prime del luogo: pesci, mitili, cereali e verdure.

Il paesaggio è un alternarsi di ambienti diversi che si susseguono dalla terraferma al mare: dopo la campagna troviamo le dune fossili, visitabili, che corrispondono alle antiche linee di costa. Poi ecco gli argini, le golene, le valli da pesca, le lagune, gli scanni, in buona parte percorribili, ricchissimi di avifauna, con oltre 350 specie di uccelli fra stanziali e migratori e, nei tanti bracci di mare e di fiume, di decine e decine di specie acquatiche, alcune delle quali uniche. Quanto alla flora del Delta, essa costituisce un raro esempio di commistione tra vegetazione di pianura, di ambienti umidi e di ambienti marini.

Si alternano dunque paesaggi ricchi di vegetazione rigogliosa, soprattutto boschi e pinete, e altri spogli e bruciati dalla salsedine, quindi distese di pioppi, di canneti o di salicornia che in autunno tingono di rosso intere lagune, fino a incontrare rare specie di orchidee.

Il Parco Regionale Veneto del Delta del Po, il cui perimetro d'area comprende integralmente il Delta geografico, è stato istituito nel 1997. Oggi il Delta, che continua a evolversi, si estende di circa

corso. Nel territorio si trovano numerosi esempi di chiese, ville, archeologie industriali e resti etruschi e romani, anche di pregio notevole. I nove Comuni possiedono, nel loro insieme, una popolazione di oltre 70 mila abitanti e circa 10 mila imprese per lo più artigianali. Il parco quindi è molto più che una riserva naturale, è anche un'area urbanizzata con caratteristiche particolari di integrazione uomo-ambiente.

Il Parco Delta del Po Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988, si sviluppa a partire dal corso del Po di Goro fino alle saline di Cervia ed è formato praticamente dal Delta storico. Dal 1996 il parco ha a disposizione uno strumento: il Consorzio per la gestione del Parco Regionale Delta del Po che è il 'regista' del parco. È stato costituito dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni che hanno aree o sono collocati all'interno del parco (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) e dispone di uno

statuto specifico che ne regola le attività istituzionali.

La funzione del Consorzio, attraverso i suoi organi, è proprio quella di coordinare e di essere elemento di coesione per la promozione del territorio. Un Comitato Tecnico scientifico e una Consulta del Parco forniscono elementi preziosi per il lavoro degli organismi dirigenti, ovvero, l'Assemblea (formata dai Presidenti delle due Province e dai Sindaci dei Comuni) e il Consiglio di Amministrazione. Il Consorzio ha sede a Comacchio (FE). Il Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna possiede caratteristiche territoriali ed ecologiche che lo rendono unico nel suo genere. Copre infatti una superficie complessiva di oltre 52.000 ettari di aree



Mappa dell'area del Delta del Po

786 Km quadrati, di cui oltre 160 sono valli e lagune. Completamente al di sotto del livello del mare (da 1 a 3 metri), fatta eccezione per argini, scanni e dune fossili, il territorio del parco accoglie i sei rami principali della foce (da nord: Po di Levante, Po di Maistra, Po di Pila, Po delle Tolle, Po di Gnocca o Donzella, Po di Goro) e interessa i comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Porto Viro, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po. Origini e storia sono per lo più legate all'evoluzione geologica del Delta e alle alterne vicende tra Venezia e Ferrara. Nel 1600, con il Taglio di Porto Viro ad opera dei Veneziani, che deviarono il ramo principale del Po a Sud, nacque il Delta moderno, lenta opera di sedimentazione tuttora in

Il Delta del Po

considerate tra le più produttive e ricche di biodiversità: il parco dispone quindi di una carta d'identità di tutto rispetto. Pur essendo una delle aree protette più antropizzate ed economicamente sviluppate del Paese, il Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna conserva al proprio interno la maggiore estensione italiana di zone umide tutelate. Per questo, il Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna ha sostenuto e realizzato l'Associazione internazionale dei parchi deltizi: Delta chiama Delta. Il Delta del Po, proprio per la sua storia di crocevia culturale ed economico tra Occidente ed Oriente, conserva al proprio interno importantissime vestigia del suo splendido passato. Così nel parco emiliano-romagnolo coesistono in meraviglioso equilibrio eccellenze naturalistiche e stupende testimonianze d'arte e di cultura riconosciute anche dall'UNESCO. Il Parco del Delta del Po è un'area protetta di grande complessità per essere allo stesso tempo parco terrestre, parco fluviale e parco costiero. Ma non c'è dubbio che l'elemento naturale che più di altri lo connota è l'acqua anche se, per raggiungerlo, esistono comode vie di comunicazione. E' il rapporto instabile tra acqua e terra, il loro sempre precario equilibrio, che nel Delta del Po ha determinato un paesaggio così mutevole in cui boschi, pinete e foreste allagate, si alternano a zone umide interne d'acqua dolce o salate. Gli aspetti più caratteristici del Delta sono approfonditi nei centri visitatori e nei musei inseriti nel territorio del parco.

La straordinaria presenza di uccelli, insieme ad alcuni mammiferi, come il "cervo delle dune" del Bosco della Mesola, costituisce un patrimonio di fauna di elevato valore. Così come tutti gli elementi 'verdi' del parco, come boschi planiziali o igrofilo, pinete e dune rappresentano il patrimonio della flora del Delta del Po. Il parco racchiude al suo interno straordinarie testimonianze ambientali, artistiche, naturalistiche di quello che c'è intorno al Delta del Po. Un Delta storico ma anche l'attivissimo Delta di oggi. Ma andiamo adesso ad approfondire an-

cora le problematiche di questi due Parchi, attraverso le opinioni di chi li dirige, a cominciare dal Parco Regionale Veneto



Campagna con zona umida

Delta del Po, di cui parliamo con il Direttore, Dott.ssa Emanuela Finesso.

Ambiente InFormazione: Quali sono i progetti che caratterizzeranno il vostro operato nell'immediato futuro?

Finesso: Stiamo lavorando attivamente con tutte le Amministrazioni Comunali del territorio del parco per partecipare alla programmazione comunitaria 2007-



Il direttore del Parco Regionale Veneto Delta del Po
Emanuela Finesso

2013.

Recentemente il Comitato Esecutivo ha approvato alcune linee strategiche di

intervento che individuano nel turismo sostenibile (marchio alimentare di qualità, completamento piste ciclabili, realizzazioni musei archeologici/naturalistici) e nell'incentivazione dello sviluppo delle attività produttive ecocompatibili i punti cardine della programmazione.

A.I.: Quali sono oggi, a fronte della carenza dei trasferimenti economici dagli enti pubblici, le difficoltà che incontrate nella gestione del parco?

F.: Questo ente riceve da parte della regione e dei comuni finanziamenti "correnti" che consentono l'espletamento delle normali attività di istituto ma ha saputo valorizzare altre risorse (quelle appunto provenienti dai progetti comunitari) per fare attività, con ricaduta su tutto il territorio. Sarebbe opportuno che le risorse fossero messe "a sistema", e con l'ente parco quale coordinatore di varie iniziative per avere una economia di scala.

Ma per fare questo bisogna credere nel ruolo dell'ente e nel valore, riconosciuto in tutta Europa, dell'ambiente come opportunità di sviluppo e crescita, anche economica, delle popolazioni che abitano in un'area protetta.

A.I.: Gli amministratori del Delta degli anni '90 si batterono contro l'istituzione di un parco nazionale, consapevoli che le popolazioni non lo avrebbero mai accettato: credete che i tempi siano cambiati e che la coscienza popolare abbia maturato un atteggiamento diverso rispetto al passato?

F.: Credo che se c'è stato, come in realtà c'è stato, un cambiamento rispetto al passato, sia verso la piena accettazione del parco, sia regionale che, soprattutto, interregionale.

A.I.: Non ritiene che si siano accumulati eccessivi ritardi rispetto alle scadenze previste dalla legge e che la situazione potrebbe precipitare verso l'istituzione di un parco nazionale?

F.: No, non credo. Quando sono arrivata al parco ho trovato tangibili "tracce" di collaborazione tra il Parco Veneto e quello Emiliano-Romagnolo.

Ho personalmente istruito un nuovo atto deliberativo che conferma l'istituzione

Il Delta del Po

del Comitato di coordinamento tra i due parchi e abbiamo già cominciato a farlo funzionare.

Ormai la strada dell'interregionalità è tracciata e non si torna indietro.

A.I.: Quali sono le prospettive di sviluppo futuro del territorio del parco, quali i progetti di educazione ambientale per le scuole e cosa ne pensa del ruolo svolto dalle Guide Ambientali Escursionistiche?

E.: Noi del Parco Veneto abbiamo sicuramente del tempo da recuperare, quindi dobbiamo lavorare di più e comunicare meglio quello che facciamo.

La scuola per noi è importantissima: i messaggi che riusciremo a trasmettere ai ragazzi, futuri cittadini del parco, saranno fondamentali per lo sviluppo culturale del territorio.

Attualmente è in corso di attuazione il progetto "Parco a scuola" per la formazione degli insegnanti e il parco è partner anche del progetto "Nutrilandia", che vuole abbinare la merenda sana alle attività motorie, ma molte altre sono le iniziative che stiamo progettando per far conoscere il territorio ai ragazzi. Le Guide sono preziose collaboratrici di questa attività.

A.I.: Le popolazioni che vivono nel territorio del parco sono ancora diffidenti verso questa istituzione o il loro atteggiamento è via via cambiato nel corso degli anni?

E.: Come si sa, non sono al parco da molto tempo ma ricordo bene le campagne 'antiparco'. E' cambiato molto, ve lo assicuro!

A.I.: Il fatto di essere donna nell'importante carica che ricopre le crea qualche difficoltà e come viene vista la cosa dai colleghi uomini?

E.: Ho cominciato la mia attività lavorativa da segretario comunale più di vent'anni fa, quando era una professione quasi esclusivamente maschile, quindi sono abituata a lavorare in vari ambienti e a non considerare se un lavoro sia femminile o meno.

Comunque non ho mai avuto problemi, anzi! E' ancora più interessante il fatto che dialogo spesso con un'altra donna che dirige l'altra parte del Delta!

E l'altra donna in questione che, a pochi chilometri di distanza dirige il Parco Delta del Po Emilia Romagna è l'Arch. Lucilla Previati.

Ambiente InFormazione: Quali sono i



© Archivio Ente Regionale Emilia-Romagna del Delta del Po

Il direttore del Parco Regionale Emilia-Romagna Delta del Po Lucilla Previati

progetti che caratterizzeranno il vostro operato nell'immediato futuro?

Previati: I progetti strategici riguardano sia la Romea come Park-way, che la fruizione del parco attraverso le vie d'acqua, oltre ad interventi materiali e immateriali per rafforzare l'identità del parco. Il progetto "Romea" e le "vie d'acqua del parco" vorremmo fossero condivisi dalle due regioni per consentirci di lavorare sulla interregionalità. Più specificamente - e qui cito la Relazione del Presidente che accompagna il Bilancio di Previsione 2008 - di maggior respiro e con carattere anche strutturale la progettazione da inserire nei canali di finanziamento regionali, nazionali ed europei, abbiamo in programma: l'emissione di un Bando europeo per un concorso di idee per la realizzazioni di 'portali' di ingresso al parco da collocare in alcuni siti strategici. L'ideazione dovrà tenere conto, ovviamente, dell'impatto ambientale e delle condizioni di sicurezza. I lavori dovranno essere esaminati da una giuria di esperti del mondo dell'arte, della cultura e del paesaggio. Quindi, la produzione di una carta della navigabilità interna del parco compresi gli sbocchi a mare; individuando e progettando i sistemi di approdo, i tipi di imbarcazione a

basso impatto ambientale, i sistemi di navigazione. L'obiettivo è mettere a sistema le realizzazioni già esistenti e i percorsi praticabili e consolidare progetti specifici nelle singole aree. Infine, la costruzione di un'ipotesi di intervento leggero e di attenuazione dei riflessi negativi che esercita la S.S. Romea sulla fruizione responsabile del territorio che attraversa. Senza nulla togliere alla prospettiva di una nuova arteria di collegamento con l'est-europeo, considerando i tempi lunghi della sua realizzazione, si sottopone agli Enti Soci l'opportunità di intervenire sull'attuale tracciato con opportune misure che consentano il raggiungimento di due obiettivi minimi, quali l'attraversamento in sicurezza per mezzi leggeri facilitando accesso alle aree di particolare interesse naturalistico e l'adozione di particolari misure di salvaguardia delle zone circostanti attraverso una mitigazione dell'impatto provocato dalle forti correnti di traffico veicolare.

A.I.: Quali sono oggi, a fronte della carenza dei trasferimenti economici dagli enti pubblici, le difficoltà che incontrate nella gestione del parco?

P.: Oggi possiamo permetterci di ragionare sul "valore economico dei Parchi" quindi delle ragioni dell'economia combinandole con i valori della biodiversità, ma non molti anni fa un premio Nobel per l'economia, Milton Friedman, affermava che un parco naturale deve essere soppresso nel momento in cui la spoliatura delle risorse che esso tutela risulta più redditizia del suo sfruttamento sostenibile a fini ricreativi (cfr. Friedman M. "Capitalism and freedom" citato in Casoni e Polidori 2002).

Oggi invece ragioniamo sul valore economico del bene ambientale.

Le difficoltà derivano ancora dalla coerenza, che molte volte tarda a manifestarsi, fra il riconoscimento del ruolo strategico che un Ente di tutela ha per creare sviluppo innovativo e le scelte della old economy.

A.I.: Gli amministratori del Delta degli anni '90 si batterono contro l'istituzione di un parco nazionale, consapevoli che le popolazioni non lo avrebbero mai accet-

Il Delta del Po

tato: credete che i tempi siano cambiati e che la coscienza popolare abbia maturato un atteggiamento diverso rispetto al passato?

P.: Le popolazioni deltizie sicuramente oggi si sentono 'cittadini' di un pezzo importante dell'Europa, non residenti di un'area 'depressa', il Polesine!

A.I.: Non ritiene che si siano accumulati eccessivi ritardi rispetto alle scadenze previste dalla legge e che la situazione potrebbe precipitare verso l'istituzione di un parco nazionale?

P.: Ritengo non opportuno utilizzare la parola "nazionale" come minaccia, noi dobbiamo lavorare insieme e basta. Che sia nazionale o interregionale non è più una discussione che mi coinvolge; i valori della biodiversità nel Delta sono sicuramente non solo nazionali, ma europei ed è 'ridicolo' separarli.

A.I.: Quali sono le prospettive di svilup-

po futuro del territorio del parco, quali i progetti di educazione ambientale per le scuole e cosa pensa del ruolo svolto dalle Guide ambientali-escursionistiche ?

P.: L'educazione ambientale rivolta alle giovani generazioni, ma non solo, è una attività strategica per i Parchi e sicuramente sarà al centro di molti progetti che candideremo in Europa.

A.I.: Quali sono le cose che minacciano di più l'opera di promozione del territorio del parco che da anni state portando avanti?

P.: La sovrapposizione di competenze degli Enti, la poca lungimiranza di chi dovrebbe occuparsi di promozione e commercializzazione di prodotti turistici.

A.I.: Le popolazioni che vivono nel territorio del parco sono ancora diffidenti verso questa istituzione o il loro atteggiamento è via via cambiato nel corso degli anni?

P.: E' molto cambiato! Quando ho iniziato, nel lontano 1997, ho cominciato con il Comune di Comacchio occupato dai cacciatori contro il parco!

A.I.: Il fatto di essere donna nell'importante carica che ricoprite le crea qualche difficoltà e come viene vista la cosa dai colleghi uomini?

P.: Raramente è stato un problema, anzi il buon senso che caratterizza le donne e la mia assoluta disponibilità ad ascoltare chi vive, fatica nel Delta per farsi un reddito, mi ha sempre messo in contatto positivo con i diversi 'mondi' che popolano le zone umide!! Forse qualche... diffidenza di qualche amico politico mi ha creato qualche problema, ma alla fine... di poco conto.

Anna Volpe
giornalista pubblicista
annavolpe51@virgilio.it



Airone bianco maggiore (Egretta alba)

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: quale futuro?

Intervista al Presidente, Luigi Sacchini

di Ennio Dallari

Dopo anni di 'immersione' e oblio seguiti al commissariamento, il Parco con le foreste più belle d'Europa si propone per il rilancio. Vi sarà un ruolo per le Guide Parco e per le GAE? Ne parliamo con il neopresidente Luigi Sacchini.

A cavallo dell'Appennino tra Toscana e Romagna, abitato da poco più di 1.500 residenti in 36.800 ettari di territorio, di cui quasi il 90% di boschi e foreste, con una ricchezza prodigiosa di specie floreali e faunistiche, di torrenti e cascate, con 800 km di sentieri segnati e due tra i luoghi di spiritualità e pellegrinaggio più suggestivi d'Italia come l'Eremo di Camaldoli e il Santuario francescano de La Verna: ecco il biglietto da visita di un'area unica al mondo.

Eppure è una vicenda singolare, quella del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. Istituito alla fine del 1993 a coronamento di una storia millenaria di conservazione e gestione oculata del patrimonio boschivo di questa parte di Appennino, è partito subito con il piede giusto (pur con scelte non sempre utili e condivisibili), e nei primi anni si è dotato di efficaci strutture come Centri visita, sentieri natura, pubblicazioni e cartografie, interventi a sostegno delle popolazioni locali, svolgendo intensa opera di divulgazione e promozione e guadagnandosi unanimemente i 'galloni' di Parco Nazionale più attivo tra quelli della nuova generazione.

Poi, per motivi di incomunicabilità politica tra Ministero dell'Ambiente ed

Enti Locali e l'impossibilità di trovare un accordo sulle nomine dei nuovi organi dirigenti, il commissariamento straordinario dell'Ente Parco. Dopo più di quattro anni di 'traversata del deserto', con la scomparsa del Parco come fattore



Il presidente del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna Luigi Sacchini

trainante e propositivo dello sviluppo sostenibile del territorio ed il riemergere, inevitabile, delle voci sempre più



La sede del Parco

chiassose dei suoi nemici ed il ritorno degli appetiti speculativi e distruttivi,

finalmente è stato nominato il nuovo Presidente, e tra breve saranno insediati anche gli altri organi dirigenti.

Cerchiamo di fare il punto con il Presidente, Luigi Sacchini, nel suo ufficio nella sede di Palazzo Vigiani, a Prato-vecchio.

Ambiente InFormazione: Che situazione hai trovato all'atto del tuo insediamento?

Sacchini: Il commissariamento ha interrotto un percorso. Ho trovato la situazione di un Ente che ha bisogno sicuramente di riconquistare un rapporto più proficuo con il territorio circostante; mi ha stupito questo 'distacco': non solo semplicemente con le amministrazioni degli enti locali ma proprio col tessuto sociale, con le persone. Molto spesso ho visto che non esiste una conoscenza ed un'informazione di quello che il Parco fa, le persone non conoscono il Parco. Il problema è di comunicazione

ma è stato soprattutto anche, in passato, di guida e rappresentanza. Di positivo ho trovato una buona situazione dal punto di vista del personale, dipendenti e collaboratori veramente appassionati e capaci; persone che hanno consentito di 'tenere alta la bandiera' nel lungo periodo del commissariamento. La nomina del Presidente dopo 4 anni e più è il primo passo per la ripartenza, il nuovo Consiglio deve ancora fare la prima seduta insediativa e dobbiamo nominare la Giunta ed il Direttore.

A.I.: Uno dei punti critici nel percorso di ogni Parco, nuovo o vecchio, è il rapporto con gli enti locali, spesso di reciproca diffidenza, competizione, quando non di aperta ostilità. Qui da noi il clima tende

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: quale futuro?

verso il miglioramento per una visione armonica e collaborativa ai fini dell'interesse comune? E quali sono le strategie e le priorità per la rinascita?

S.: Devo dire che ho notato una grande disponibilità da parte degli amministratori, che non vedevano l'ora di avere un interlocutore, unita ad una certa attesa che mi ha anche caricato di responsabilità. Molto c'è da lavorare su questo percorso e non do nulla per scontato, credo che qualche responsabilità sia anche stata del Parco in merito ad un certo tipo di rapporti e di visione del suo ruolo nei confronti della popolazione. Penso che l'entusiasmo che ci fu nella prima fase, che io non ho vissuto, fosse dipeso dall'aspettativa che il Parco potesse riversare su questi territori chissà quale cornucopia di risorse, cioè che fosse un motore per far arrivare soldi e finanziamenti; e in effetti nella fase costituente sono arrivate alcune decine di miliardi, che nelle piccole realtà sono serviti anche a fare opere pubbliche

che altrimenti non sarebbero mai state fatte, anche se poco avevano a che vedere con l'esistenza di un Parco. Ora non siamo più in questa fase e con gli amministratori, con i quali credo di aver instaurato un buon rapporto, ho chiarito fin dall'inizio che il Parco non è più un dispensatore di prebende ma un elemento chiave per costituire e sviluppare un 'sistema': se ognuno lavora per conto proprio non si va da nessuna parte. Dobbiamo insieme valorizzare i due elementi di ricchezza del nostro territorio

e che ne devono essere la chiave di sviluppo, cioè la qualità ambientale unica e le risorse umane che vanno utilizzate e



Il gigante di Camaldoli

incentivate. Quindi la missione fondamentale del Parco è sì la conservazione,



Frassineta Vallesanta

ma non interpretata come opera passiva di controllo con divieti e steccati, bensì come opportunità di sviluppo economico, incentivando e promuovendo tutte quelle attività umane legate ad un rapporto 'dolce' e non distruttivo con gli equilibri ambientali: attività agricole, zootecniche e turistico-commerciali sempre più connesse con quel vasto segmento di flusso turistico legato alla natura. Perciò cercheremo un coordinamento anche con altre amministrazioni per una strategia di appoggio e sostegno alle attività tradizionali (ma anche a quelle innovative) dei residenti per assicurare il raggiungimento del benessere economico della popolazione, motivo principale per scongiurare l'abbandono e l'emigrazione, e poi conservazione delle biodiversità, incentivazione della ricerca scientifica, divulgazione ed educazione rivolte alle scuole: sono queste le strategie che vorrei si desse il nostro Parco. Tengo a precisarti che ciò che affermo ora è la mia visione e

che tali strategie e opinioni andranno valutate insieme agli altri organismi dirigenti in via di definizione, e non è completamente scontato che le posizioni coincidano.

A.I.: Parliamo un po' del modello di fruizione del Parco. E' ormai evidente a tutti che in certe zone, in particolari periodi dell'anno, l'impatto del turismo di massa, sia motorizzato che vagamente escursionistico, produca un impatto fortemente negativo. Mi riferisco alla foresta di Camaldoli, col suo reticolo di strade tutte inutilmente aperte al traffico, che diviene un

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: quale futuro?

solo enorme circuito automobilistico distruggendo la magia dell'atmosfera unica che dovrebbe aleggiare tra Eremo e Monastero; oppure alle devastanti (e inutili doppioni di altre carrozzabili) rotabili che attraversano il crinale del Parco tra ambienti forestali delicati e fragili, come la famigerata Passo Fagacci-Capanno. Il discorso si potrebbe ampliare con l'impatto, su certe aree in taluni periodi dell'anno, di un numero eccessivo di visitatori a piedi; è allo studio una regolamentazione all'accesso di zone di alto pregio ma altrettanta fragilità come ad esempio i crinali del massiccio Falco-Falterona o il Monte Penna, almeno nel periodo riproduttivo dell'aquila reale? In molte altre aree protette (Parco d'Abruzzo, Migliarino San Rossore, Arcipelago Toscano, ecc.) la soluzione è un accesso regolamentato e a numero chiuso (in certi periodi) accompagnati da Guide autorizzate.

S.: Argomento da nulla! E' un tema che tocca delle sensibilità che sono differenti; occorre trovare un punto d'equilibrio tra la posizione ad esempio, delle associazioni ambientaliste, che si può riassumere con "meno gente ci viene meglio è" e una visione diciamo così economica dei flussi turistici, che sostiene



Galaverna nel Parco

l'esatto contrario. Per ora ci siamo limitati a regolamentare alcune attività di forte impatto sull'ecosistema come la raccolta dei funghi, con un nuovo regolamento più restrittivo, e disincentivare e dissuadere manifestazioni sportive e agonistiche di massa che abbiano un utilizzo massiccio degli ambienti naturali. Non siamo ancora al livello di elaborazione di strategie per una regolamentazione all'accesso delle aree natu-

ralisticamente più fragili e 'invasi' dalle folle estive e dalle gite scolastiche, anche se non escludo assolutamente questa possibilità, che sarebbe comunque un po' difficoltosa da un punto di vista operativo e pratico. Per quanto riguarda il traffico automobilistico, la cui situazione è indecorosa soprattutto nella foresta di Camaldoli, il problema della mobilità sostenibile nel Parco è urgente e va risolto. L'idea è pedonalizzare Eremo e Monastero di Camaldoli, creare parcheggi e operare con bus-navetta che colleghino le due strutture monastiche, eliminando le auto dalla sua meravigliosa foresta e riservando l'attuale stradella di collegamento Eremo-Monastero detta "la corta" ai pedoni, ai ciclisti e cavalieri, senza che rischino più di essere investiti ogni due metri come oggi. Il piazzale dell'Eremo cesserebbe di essere il sordido parcheggio asfaltato attuale e tornerebbe il grande prato, come una volta, "di mille abeti mille volte cinto"¹. Non rinunceremo a questo progetto, nonostante le resistenze in passato di qualche ente locale, perché convinti si tratterebbe di un'occasione magnifica di riqualificazione di un'area unica al mon-

¹ Benedetto Varchi, Emilio De Marchi, Giovanni Battista Busini, Giorgio de Rienzo - Opere - Pubblicato da Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco, 1859. N.d.R.



Cerbiatto

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: quale futuro?

do. E' una delle prime discussioni che il nuovo Direttivo si troverà a fare.

A.I.: E veniamo al ruolo che, in quest'ottica di rilancio che hai delineato, potrebbero assumere le Guide del Parco e le GAE residenti che operano nel Parco, professionisti appassionati e risorsa umana strategica, sempre trascurata e snobbata in passato. Le Guide sono il primo tramite tra il visitatore ed il Parco, anzi in quell'occasione rappresentano il Parco stesso, trasmettendone principi e valori. Potrebbero essere quindi dei formidabili moltiplicatori di consenso e a tale scopo aspirano ad un riconoscimento del loro lavoro da parte dell'Ente, che dovrebbe coinvolgerli anche nella fase gestionale e progettuale delle attività inerenti divulgazione, didattica ed educazione ambientale, sentieristica e formazione. Che ne pensi? Ci sarà la svolta?

S.: Concordo con tutto ciò che dici, questa situazione credo non dipenda solo dal Parco, anche se il commissariamento ha accentuato questo distacco con le Guide del Parco, selezionate e formate dal Parco, che sono state abbandonate a loro stesse, senza alcun tipo di interlocuzione, come dovrebbe esserci. La mia im-

pressione, dai contatti avuti in questa prima parte della mia esperienza, è che quello delle Guide sia un paesaggio variegato e molto spezzettato; nel senso che auspicherei fosse un gruppo coeso

che potesse rapportarsi in modo lineare e compatto con noi. Vi è poi il fatto che le Guide del Parco esigono un tratta-



L'Eremo di Camaldoli

mento esclusivo, essendo state selezionate e formate dal Parco, rispetto alle GAE, che hanno seguito un percorso di formazione regionale; in più le stesse



Valle di Pietrapazza

Guide del Parco sono divise in diverse associazioni che le rappresentano o sono singoli slegati da ogni organizzazione. Questo non depone a favore di un tentativo di recupero del Parco su que-

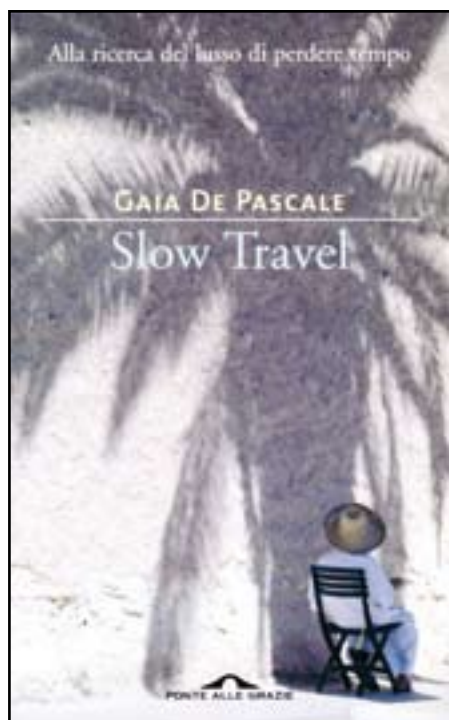
sto terreno. Lo stimolo che possiamo darvi è quello di spronarvi a raccordarvi e darvi una rappresentanza, poi ragioneremo insieme con questo gruppo ristretto che vi rappresenta per discutere delle forme attraverso cui rilanciare il vostro ruolo. Da parte nostra, fin da subito, vorremmo promuovere dei percorsi formativi e di aggiornamento, anche solo per conoscere le cose nuove del Parco, e arrivare in qualche modo a superare la distinzione netta con le GAE locali e residenti e che lavorano esclusivamente o quasi nel Parco. Vorrei coinvolgere le Guide, in un'ottica appunto di allargamento della

collaborazione, in tutta una serie di eventi e manifestazioni, ai quali il Parco partecipa con propri stand: perché non far rappresentare l'Ente dalle proprie Guide invece di assumere personale esterno o prelevarlo dai nostri dipendenti? In conclusione: se il mondo delle Guide mi si presenta in forma unitaria, superiamo gli steccati anche delle divisioni che derivano da percorsi formativi differenti e possiamo da subito metterci al lavoro per trovare un momento di aggiornamento comune, che ci permetta di discutere e costruire insieme i progetti attraverso i quali valorizzare il vostro lavoro.

Ennio Dallari
socio AIGAE Toscana
ennio.dallari@woow.it

Slow travel alla ricerca del lusso di perdere tempo

di Gaia De Pascale



di Marco Fazione

Ora mi avvedo che non di rado i libri parlano di libri, ovvero è come parlassero tra loro. Alla luce di questa riflessione, la biblioteca (...) era dunque il luogo di un lungo secolare sussurro, di un dialogo impercettibile tra pergamena e pergamena, una cosa viva, un ricettacolo di potenze non dominabili da una mente umana...¹ Di primo acchito, questo "Slow travel" (Ponte alle Grazie Editore, €11,00) che apre citando Matthiessen², e continua, in un'epopea di assonanze e di felici contaminazioni, in cui Machado e Kundera, Goethe, Omero, Saramago e Terzani si sussurrano da una scansia all'altra, idee sul mondo, sulla storia, sulla vita e, soprattutto, sul viaggio, ci offre ad ogni pagina panorami letterari nuovi, o ci aiuta a rileggere quelli già noti, come il più generoso dei sentieri, quando ad ogni svolta ci regala un nuovo paesaggio. Ben diversamente dal viaggio che, nella nostra Era ha

assunto l'aspetto inquietante di un obbligo che determinate classi sociali sono chiamate ad assolvere, pena l'esclusione dal rito comunitario del racconto e, pertanto, suole cancellare la dimensione dell'attraversamento - per poi procedere nevroticamente con un modo di essere in loco ossessionato dalle tabelle di marcia delle vacanze all inclusive: intrattenimento, partenze intelligenti e pasti internazionali da consumarsi rapidamente seduti al medesimo tavolo, serviti dal medesimo cameriere col medesimo accento british in qualunque angolo del globo.

Al tempo stesso, in questa ricchezza di riferimenti culturali, non di soli libri stiamo parlando. L'autrice sembra sapere in prima persona cosa significa muoversi su strada, muoversi su quelle stesse modeste strade delle nostre campagne, dove, a parte braccianti senegalesi, badanti slave e qualche anziano, nessuno più va a piedi, strade che, quando le percorriamo per un tratto coi nostri accompagnati, o soli, ci espongono all'irritazione degli automobilisti, sempre troppo vicini, e alla sguaiataggine dei loro clacson: viaggiare lentamente, nel nostro Occidente tecnocratico e iper efficiente di inizio millennio, è qualcosa da considerarsi, come minimo, impertinente (...) c'è il rischio di essere presi per matti, a camminare mentre tutti corrono, a scegliere la bicicletta quando si potrebbe prendere l'aereo, a bigbionnare tra i mercatini delle pulci di una qualche metropoli mentre i tuoi connazionali sciamano chiososamente su e giù dalle scale mobili di un centro commerciale dove ogni cosa è svenabile, anche la meraviglia di essere altrove. "La meraviglia di essere altrove" esattamente quella che è sparita nel mondo globalizzato. Non perché l'altrove non esista più, anzi, le differenze tra noi e gli 'altri' permangono, a volte affascinanti, più spesso crudeli, dure da vedere, dure da digerire. Quello che non le registra è lo spazio turistico, uno spazio scandito da itinerari pre-stabiliti da realizzarsi in tempi pre-stabiliti, che si susseguono tra loro al ritmo delle pagine patinate dei cataloghi e che sono, in due parole, l'esatto contrario del viaggio. Viaggio che riaffiora prepotente - il tempo ritrovato che chiude il lavoro - ogni qual volta da quei circuiti ci troviamo, per una

precisa volontà o per un caso fortuito, a fuggire. Viaggio che ci porta faccia a faccia con l'alterità, e con noi stessi, ogni qual volta ci costringe a lasciarci penetrare da una realtà altra, cui non possiamo opporci, siano i fetori pestilenziali di una metropoli indiana, o l'avvicinare nuove miscele di sapori, stupire la vista con raffinate combinazioni di ingredienti e colori, e intanto apprendere, unire il piacere del palato con il dovere della conoscenza perché - ci racconta l'autrice - c'è più Parigi nel Marché Beauvau di Place d'Aligre o in quell'immenso bazar che è Belleville, che in un tour de force al Louvre, quasi 30.000 dipinti e la Gioconda come unica meta da intravedere appena, pressati tra comitive e guide multilingue. Viaggio che, usciti dal turbinio del turismo d'agenzia "sei notti - sette giorni" in cui sempre più spesso ci troviamo a rivendere, svilendola, anche la nostra attività di Guide, ci mette di fronte al silenzio dell'uomo, per una volta, come orizzonte dinanzi al quale è possibile dare l'avvio a qualunque discorso, concedendoci qualche attimo di sospensione, e permettere così al mondo esterno di fondersi con quello interno. Un viaggio nel viaggio, quello della De Pascale, un viaggio alla ricerca del senso, 138 pagine che vorrei tentassimo di leggere come un invito a proporre - chi scrive ancora ci prova - un viaggiare 'davvero' di cui, al cui ritorno, ci resti soltanto un impagabile, sereno e profondo niente da dire.

Marco Fazione
redazione@aigae.org



Gaia De Pascale

¹ Umberto Eco, *Il Nome della Rosa*, Milano, Bompiani, 1980.

² Scrittore, naturalista e romanziere statunitense, noto al lettore italiano soprattutto per *Il Leopardò delle nevi*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 2004.



La Segreteria Informa

a cura di Alessandra Masino
Tesoreria e Segreteria Nazionale

Orari di apertura

La Segreteria, sita in Borgata Barilò, 3 - 10080 - Ceresole Reale (TO) è aper-

ta ogni martedì e venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 16:30 e risponde ai seguenti recapiti: tel. 0124.953192,

fax. 178.6040022, cell. 3466022393, e-mail: segreteria@aigae.org

La Redazione Informa

a cura di Marco Fazion
Caporedattore

Nuovo Quaderno dell'Aigae

Sono ormai state stabilite le linee guida per il prossimo Quaderno, che riguarderà l'educazione ambientale (comunque la chiamiate...). Il testo avrà un indirizzo prevalentemente pratico – operativo. I soci che ritengano, da soli o in azienda, di avere sviluppato una o più unità di lavoro interessanti, quali che siano gli ambienti di sviluppo o la tematica, sono pregati di mettersi in contatto con la redazione.

Segnalaci un libro da recensire

Come avrete notato, dal numero di Marzo 2008 Ambiente InFormazione ospita, oltre alla rubrica Ambiente Libri, che ci accompagna ormai da quasi due anni, un piccolo spazio per testi segnalati dai soci. I testi, a differenza di quelli recensiti in Ambiente Libri, che sono sempre di interesse generale, possono essere anche di interesse locale. Inoltre, a differenza di Ambiente Libri, che è una delle due rubriche fisse della Rivista (l'altra è "in nome della Legge") lo spazio "segnalati

da voi" viene utilizzato secondo necessità. Per far recensire un testo basta inviarne copia (o farla inviare dall'Editore) a Monte Meru Editrice Via San Martino, 20 - 06081 - Assisi (PG) con due righe d'accompagnamento. La Redazione decide in modo del tutto autonomo i tempi di pubblicazione nel più generale contesto dell'uscita di ogni numero della Rivista dell'Aigae che, non percependo alcun compenso dagli editori per tale segnalazione, si riserva, a suo insindacabile giudizio, di recensire o meno il testo.

Segnalati da voi



Le dune costiere in Italia - la natura e il paesaggio

di Ugo Macchia, Enzo Pranzini, Paolo Emilio Tomei
Felici Editore - € 20,00

Unico nel suo genere, il testo guida il lettore all'interpretazione di un ambiente straordinario. L'ampissima bibliografia e un solido impianto scientifico ne fanno un prezioso strumento di lavoro per la GAE. L'eccellente apparato fotografico e iconografico rendono piacevole la lettura e facilitano il riconoscimento delle specie rappresentate.

208 pagine – interamente a colori

Itinerari, percorsi, o, come preferisce chiamarli l'autore, "idee di viaggio" a piedi, in bicicletta o anche in macchina e moto; un invito alla Romagna, coi suoi tesori d'arte, natura, cultura materiale e tradizioni da vivere, una domenica dopo l'altra, seguendo il ritmo delle stagioni in una Italia 'minore' che non finisce mai di sorprenderci.

290 pagine – interamente a colori



52 domeniche in Romagna – la guida per scoprire gli itinerari più belli di un territorio da esplorare

di Matteo Ranucci
Edizioni In Magazine - € 10,00

Presidente Nazionale

Stefano Spinetti
Via Guglielmo degli Ubertini, 44
00176 - ROMA (RM)
Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759
e-mail: presidente@aigae.org

Tesoreria e Segreteria Nazionale

Alessandra Masino
Borgata Barilò 3
10080 CERESOLE REALE (TO)
Tel. 0124953192 - 346.6022393 - fax 178.6040022
e-mail: segreteria@aigae.org

Vice Presidente Nazionale

Filippo Camerlenghi
Via San Bartolomeo, 13
22031 ALBAVILLA (CO)
Tel. 335.6083451
e-mail: vicepresidente@aigae.org

Coordinamento Promozione e Marketing

presso la Presidenza

Coordinamento Formazione

presso la Vice Presidenza Nazionale

Coordinamento Editoria

presso la Redazione - redazione@aigae.org

© Archivio Monte Meru

**Gli altri membri del Consiglio Direttivo**

| REGIONE | NOME | INDIRIZZO | 1° TEL. | 2° TEL. | E-MAIL | FAX |
|------------------------------|------------------------|---|---------------------------|-------------|-----------------------|----------------------------|
| ABRUZZO | Daniela D'Amico | Via Sarentina, 98 67030 BARREA (AQ) | 347.8046452 | | abruzzo@aigae.org | |
| BASILICATA | Beppe Scutari | C/o Coop. Val Sarmento, C. da Conserva 85030 S.COSTANTINO ALB. (PZ) | 0973.91373 | 340.9385476 | basilicata@aigae.org | 0973.91373 |
| CALABRIA | Francesco La Carbonara | C/o Sede Operativa Erbanetta Soc. Coop Via Candelisi, 65 87040 MENDICINO (CS) | | 349.7273574 | calabria@aigae.org | |
| CAMPANIA | Stefano Prota | Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO | 338.8666875 | | campania@aigae.org | |
| EMILIA ROMAGNA | Luigi Parmeggiani | Via Don Primo Mazzolari, 8 41012 - CARPI - (MO) | 059.680035 | | emilia@aigae.org | 059.65251 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | Laura Fagioli | Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD) | 0432.662193 | 349.5856881 | friuli@aigae.org | 0432.662193 |
| LAZIO | Domenico Vasapollo | C/o Natura Avventura Via Albona, 34 00177 ROMA | 06.83505505 | | lazio@aigae.org | 06.2157905 |
| LIGURIA | Davide Virzi | Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA | 348.0182557 | | liguria@aigae.org | 010.2473925 |
| LOMBARDIA | Filippo Camerlenghi | Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO) | 335.6083451 | | lombardia@aigae.org | |
| MARCHE | Aldo Cucchiarini | C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU) | 0721.700224 | | marche@aigae.org | 0721.700148 |
| MOLISE | Gabriella Calcutto | C/o CTS Molise - Via Garibaldi 31/d 86100 CAMPOBASSO | 328.7029177 | | molise@aigae.org | 0874.64087 |
| PIEMONTE | Alessandra Masino | Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO) | 0124.953115 | 347.5959138 | piemonte@aigae.org | 178.6040022 |
| PUGLIA | Emanuela Rossi | Via Michele Grasso 73048 NARDO' (LE) | 349.3788738 | | puglia@aigae.org | |
| SARDEGNA | Gabriele Tola | Via S. Paolo, 4 09070 MILIS (OR) | 348.2229744 | | sardegna@aigae.org | |
| SICILIA | Violetta Francese | Via Abate Meli, 17 95010 - Milo (CT) | 095.955159 | 338.2993077 | sicilia@aigae.org | 095.955159 |
| TOSCANA | Antonella Poli | C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU) | 0583.65169 0583.644242 | | toscana@aigae.org | 0583.648435 0583.644242 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | | Rivolgersi alla Presidenza | | | presidente@aigae.org | |
| UMBRIA | Marco Fazion | C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - ASSISI (PG) | 075.8155349 | | umbria@aigae.org | 178.2277437 |
| VALLE D'AOSTA | Pier Paolo Pedraza | C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA | 0165.363851 | | valledaosta@aigae.org | 0165.363851 |
| VENETO | Isabella Finotti | Via A. Benetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO) | | 335.1272617 | veneto@aigae.org | 0426.661180 |

MARCO FAZION
con il patrocinio dell'AIGAE

PRIMA CHE VENGA IL LUPO

la prevenzione dei pericoli
nell'accompagnamento escursionistico professionale



I Quaderni dell'AIGAE

Non un freddo manuale malamente tradotto o scopiazzato da un libro stampato all'estero, ma una vera fonte di suggerimenti e consigli per prevenire più che per provvedere, provenienti dalla qualità più profonda che esista: l'esperienza....

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

Per altre informazioni e acquisto on-line www.aigae.org.
Acquisti on-line con carta di credito su
www.macrolibrarsi.it

DISPONIBILE NELLE
LIBRERIE SPECIALIZZATE

BELLUNO
Libreria Campedel.....Tel. 0437.945155
Libreria Dalonzi
San Vito di Cadore.....Tel. 0436.9182
Libreria Walter Pilotto
Feltrina.....Tel. 0439.2454

BERGAMO
Libreria Rossi Enzo.....Tel. 035.247507

BIELLA
Libreria Aglaja.....Tel. 015.26975

BOLOGNA
Nuova Libreria Accursio.....Tel. 051.220985

BOLZANO
Libreria L. Cappelli.....Tel. 0471.262041

CREMONA
Giramondo Libri.....Tel. 0372.22414

FIRENZE
Stella Alpina.....Tel. 055.411688

GENOVA
L'arte di salire in alto
Chiavari.....Tel. 0185.325079

MILANO
Monti in Città.....Tel. 02.55181790
Libri di vetta.....Tel. 02.29518815
Libreria dello Sport.....Tel. 02.8055555

PADOVA
Libreria Gianasio.....Tel. 049.8761070

PERUGIA
L'Emporio Della Sibilla
Narcia.....Tel. 0743.828325
Libreria Carnevali
Foligno.....Tel. 0742.555174

PESARO E URBINO
Libreria dello Sport.....Tel. 0721.570879

PRATO
Libreria Free Time.....Tel. 0574.605625

RIMINI
L'Escursionista.....Tel. 0541.772586

ROMA
Bellisari bookshop.....Tel. 06.5072217
La mia libreria.....Tel. 06.21707022
Libreria dello Sport.....Tel. 06.44255272

SAVONA
Libreria San Michele
Albenga.....Tel. 0182.559254

SONDRIO
VEL La Libreria
del Viaggiatore.....Tel. 0342.218952

TORINO
Libreria Editrice
la Montagna.....Tel. 011.5620024
Libreria Ferraro
Ivrea.....Tel. 0125.424626

TRENTO
Libreria Disertini.....Tel. 0461.981455

TREVISO
Libreria Zanotti
Montebelluna.....Tel. 0423.609608

TRIESTE
Libreria Nero Su Bianco.....Tel. 040.638620
Transalpina Libreria
Internazionale Editrice.....Tel. 040.652297

VENEZIA
Libreria Riviera - Mira.....Tel. 041.423251

VERBANO CUSIO OSSOLA
Libreria Margareli
Verbania.....Tel. 0325.401027
La Libreria Alberti
Verbania intra.....Tel. 0325.402554
Libreria Grassi
Domodossola.....Tel. 0324.242745

VERONA
Libreria Gulliver.....Tel. 045.8007254

VICENZA
Libreria Bertolani
Schio.....Tel. 044.5620931

